



Il no delle imprese: l'approccio è burocratico e non aiuta la prevenzione

Le reazioni / 1

Preoccupa l'Ance
il riferimento al contratto
maggiormente applicato

Il fronte delle imprese, sia pure con diversi accenti, è contrario all'introduzione della patente a punti per la sicurezza sul lavoro prevista dal governo, considerata un appesantimento burocratico, che rischia di non produrre risultati sul fronte della prevenzione.

“Tiepida” l'Ance che ha sottolineato tuttavia come il riferimento alle Soa garantisca che le imprese già qualificate non vengano appesantite di ulteriori oneri burocratici. Quanto alla norma sul trattamento economico complessivo, l'associazione nazionale dei costruttori di Confindustria guarda con preoccupazione al riferimento al contratto «maggiormente applicato nel settore e nella zona» dell'appalto, in sostituzione del riferimento al «contratto maggiormente rappresentativo» e ancora di più al fatto che non ci sia attenzione alla parte normativa del contratto e quindi ai diritti e doveri all'interno in cantiere. Materia che andrebbe trattata in modo unitario e non su tavoli separati.

Confartigianato è contraria all'istituzione di una “patente a crediti” in edilizia, giudicandola un meccanismo farraginoso e pieno di incertezze e lacune applicative, destinata a non produrre alcun risultato positivo in termini di riduzione degli infortuni, mentre rischia di trasformarsi nell'ennesimo balzello burocratico sulle spalle degli imprenditori edili, in particolare le piccole

imprese, che duplica oneri economici e adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti.

Sulla stessa linea Enzo Ponzio, presidente di Cna Costruzioni: bene il confronto con l'esecutivo, «ma siamo fortemente preoccupati per la patente a punti perché, secondo noi, penalizza troppo il settore e gli imprenditori che nonostante le regole si possono trovare di fronte ad un evento che va al di fuori del proprio controllo e che mette a rischio l'attività imprenditoriale. E c'è da fare attenzione anche al tema dell'applicazione dei contratti più rappresentativi». «Crediamo che vada ribaltato il concetto - ha aggiunto Giorgio Delpiano, presidente di Confapi Aniem - . Vanno premiate le imprese virtuose piuttosto che punire quelle che, per una disgrazia, possono incappare in momenti sfavorevoli».

D'accordo Sergio Ventricelli, presidente di Confimi Edilizia: «Apprezziamo che il governo voglia investire in qualità», ha detto. Scetticismo invece sulle ipotesi di introdurre una sorta di pagella o patente a punti per valutare le imprese. Al contrario, ha chiosato Ventricelli, «si inizi a premiare chi fa bene, quelle imprese che operano nel rispetto delle norme, che valorizzano competenze e formazione, siano gratificate. Al riconoscimento formale, seguano sgravi o crediti d'imposta».

—C.I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 27 febbraio 2024



Il pacchetto. Le misure per aumentare la sicurezza nei cantieri

